

## Benito Bassano BERNASCONI (1923-2018)

Benito Bernasconi venne alla luce il 5 aprile 1923 a Chiasso, suo comune di origine. Il padre Pietro, era nato nel 1884, lavorava come “manuale ferroviario”; la madre, Genovieffa Cecilia Gerosa di Anzano del Parco (Como), a Novazzano nel 1894<sup>1</sup>. Benito sposò Regina Gabriella Cohen<sup>2</sup> (1920-2014) da cui ebbe il figlio Alessandro.

Frequentò le scuole elementari a Chiasso, il ginnasio a Mendrisio e conseguì la maturità liceale a Svitto (1944). Si laureò in legge all'Università di Friburgo. Si dedicò pure a studi di economia politica. Dopo la pratica nello studio di Giulio Guglielmetti (dal dicembre 1949 al dicembre 1951)<sup>3</sup> e, dopo aver conseguito i brevetti per l'abilitazione all'avvocatura e al notariato, aprì uno studio legale a Chiasso nel 1952<sup>4</sup>.

Nel 1951 aveva inoltrato il concorso al posto di segretario alla procura pubblica sottocenerina ma il Consiglio di Stato scelse un altro candidato<sup>5</sup>. La corrispondenza nell'archivio di Guglielmo Canevascini testimonia dell'affetto e dell'amicizia che il consigliere di Stato ebbe per il giovane avvocato. Tuttavia ciò non sembrò favorirlo molto nella carriera professionale, almeno durante gli anni Cinquanta; agli insuccessi contribuì pure una certa suscettibilità e un'impulsività dello stesso Bernasconi. Nel congresso ordinario di Bellinzona della primavera del 1955 venne eletto nella commissione direttiva del PST<sup>6</sup>. Ma già in autunno Bernasconi inoltrò le dimissioni<sup>7</sup> e non accettò neppure di figurare sulla lista per le elezioni del Consiglio Nazionale, malgrado la direttiva lo avesse proposto<sup>8</sup> (la ratifica era di competenza congressuale). Ma cosa era successo nel frattempo? Spartaco Zeli aveva rassegnato le dimissioni da giudice al Tribunale d'appello. Il partito decise per la candidatura di Bruno Terribilini<sup>9</sup>, scartando Benito Bernasconi che la prese male. Inoltre egli stava passando un periodo difficile, una “profondissima crisi morale” come la definì più tardi un membro della direttiva<sup>10</sup>, che lo portò perfino a prospettare una sua partenza per l'Inghilterra.

Tra il 1955 e il 1956, a seguito di questi avvenimenti, anche i rapporti con Canevascini si raffreddarono. Fu l'anziano dirigente che ricuò lo strappo invitandolo a un incontro “per riprendere il dialogo di alcuni mesi fa, che tu hai bruscamente interrotto.” Egli manifestava la fiducia nelle sue capacità “(...) Ma sei proprio deciso a lasciare il Ticino? Le notizie che io ricevo, anche fuori dal campo socialista, sulla tua attività professionale sono così buone e promettenti che io non potrei più dubitare della tua riuscita. E più sicuro ancora sarei se tu invece di opporre il gran rifiuto accettassi il consiglio di assumere la carica di deputato al Gran Consiglio”. Alle

---

<sup>1</sup> *Foglio Ufficiale del Cantone Ticino*, 23.4.1918.

<sup>2</sup> *Foglio Ufficiale della Repubblica e Cantone del Ticino*, 18.7.1961.

<sup>3</sup> *Intervista* di Nelly Valsangiacomo, Gabriele Rossi e Pasquale Genasci a Benito Bernasconi, Morbio Inferiore, 24.7.1996.

<sup>4</sup> Canevascini scrisse a Bernasconi: “innanzi tutto le mie felicitazioni per il brillante esame. Ritengo opportuno un colloquio con te per conoscere le tue intenzioni circa il tuo avvenire nella professione e per vedere ciò che si può fare.” Lettera di G. Canevascini a B. Bernasconi del 7.1.1951 [ndr 1952]. Nella risposta, del 20.3.1952, comunicava “che in questi giorni ho aperto il mio studio legale. Grato se si ricordasse di me una qualche volta.” Canevascini oltre a congratularsi, comunicava che “ho già dato il tuo nome all'ufficio bonifiche e catasto per le Commissioni peritali in materia di raggruppamento dei terreni, sempre presieduta da un legale ...”. Lettera di G. Canevascini a B. Bernasconi, 25.3.1952 (Fondazione Pellegrini Canevascini, fondo Guglielmo Canevascini depositato presso l'Archivio di Stato di Bellinzona).

<sup>5</sup> Cfr. Corrispondenza Benito Bernasconi con Guglielmo Canevascini (29.5; 4.6; 6.6; 18.7; 6.8.1951).

<sup>6</sup> *Libera Stampa*, 19.4.1955.

<sup>7</sup> Verbale Commissione direttiva del PST, 5.11.1955.

<sup>8</sup> Verbale Commissione direttiva del PST, 10.9.1955.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Verbale Commissione direttiva del PST, 22.9.1956.

chiacchiere non avrebbe dovuto dar peso. “Ti posso però dire – continuava – che tutti i compagni del Mendrisiotto – nessuno escluso – con i quali io ho parlato, vedono in te una giovane forza e una speranza per l’avvenire e hanno vivo il desiderio di vederti loro rappresentante politico”<sup>11</sup>.

Più cocente ancora doveva però essere l’insuccesso dell’autunno 1956. La morte del giudice Terribilini sembrava spianare la strada a Bernasconi. Anche Canevascini aveva piena fiducia nella Commissione direttiva del partito, pur criticando l’amico per le sue decisioni passate: “Certo ti ha nuociuto un po’ il risentimento dimostrato dopo la scelta di Terribilini (dimissioni dalla C.D. ecc.) che a giudizio nostro non era giustificato. Ma questo non potrà certo avere influenza determinante sui compagni della C.D., i quali hanno altre considerazioni da fare”<sup>12</sup>. Il consigliere di Stato argomentò che l’avvocato chiassese doveva avere la precedenza, visto che era già candidato l’anno precedente. Ma intrighi (secondo Canevascini) e critiche provenienti soprattutto dalla Federazione Giovanile Socialista Ticinese, oltre ad amareggiare Bernasconi, si rivelarono fatali nel voto finale di sostegno all’altro candidato socialista, Giordano Borradori, pure di Chiasso<sup>13</sup>. Le critiche rivolte ai due erano di non essere sufficientemente preparati ma, soprattutto, veniva messa in dubbio la loro fede politica, avendo prima militato nelle file liberali. Le affermazioni furono contestate dai suoi sostenitori e si ribadì il lavoro svolto per il partito (era da poco stato eletto in municipio), ma inutilmente<sup>14</sup>. Bernasconi protestò “per le manovre compiute a suo danno”<sup>15</sup> e Canevascini, gli inviò una lettera del seguente tenore: “Sabato scorso la Commissione Direttiva del Partito è caduta nella rete degli intrighi orditi da alcuni elementi mossi esclusivamente da inconfessate ma evidenti questioni personali, ed ha preso una decisione ingiusta verso di te, ma più ancora verso il Partito stesso. Io ne sono addolorato, e ti esprimo, anche a nome dei compagni che furono con me per un sentimento di giustizia e nell’interesse superiore del Partito, fraterna, affettuosa solidarietà”<sup>16</sup>. E qualche tempo dopo, Domenico Visani, gli scriveva: “Se accetti un consiglio, dovrai lavorare molto e bene per il partito, per compensare questa situazione creatasi a tuo sfavore”<sup>17</sup>.

La carriera nell’ambito giudiziario decollò e subì un’accelerazione nella seconda metà degli anni Sessanta. Nel 1966 il Gran Consiglio lo elesse alla carica di Magistrato dei minorenni<sup>18</sup>; diventò poi procuratore pubblico sostituto per la giurisdizione del Sottoceneri (1968)<sup>19</sup> e infine procuratore pubblico sempre del Sottoceneri (1970)<sup>20</sup>.

Si iscrisse al Partito Socialista Ticinese (PST) il primo gennaio del 1952<sup>21</sup>; ma solo più tardi assunse la carica di vice-presidente del PST e fu membro della direzione dello stesso. Nel 1956 venne eletto nel Municipio della città di confine<sup>22</sup> rimanendovi fino al 1969. Rappresentante del

---

<sup>11</sup> Risposta di G. Canevascini a B. Bernasconi, 1.2.1956. Cfr. anche lettera di B. Bernasconi a G. Canevascini 30.1.1956.

<sup>12</sup> Lettera di G. Canevascini a B. Bernasconi, 22.8.1956.

<sup>13</sup> Con 8 voti contro 5 e 3 astenuti Giordano Borradori venne designato candidato alla carica di giudice del Tribunale di appello. Cfr. Verbale Commissione direttiva, 22.9.1956.

<sup>14</sup> Verbale Commissione direttiva, 15.9.1956

<sup>15</sup> Verbale Commissione direttiva, 17.11.1956.

<sup>16</sup> Lettera di G. Canevascini a B. Bernasconi, 24.9.1956.

<sup>17</sup> Lettera di D. Visani a B. Bernasconi, 17.12.1956.

<sup>18</sup> *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1966*, Seduta del 26 giugno 1966, p. 677. Nominato senza opposizioni su proposta del gruppo socialista.

<sup>19</sup> *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1968*, Seduta del 24 giugno 1968, pp. 123-124 e 127.

<sup>20</sup> *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1969*, Seduta del 14 aprile 1970, p. 313 e p. 340. Cfr. anche *Libera Stampa*, 16.4.1970.

<sup>21</sup> *Intervista* citata del 24.7.1996.

<sup>22</sup> *Libera Stampa*, 5.3.1956.

partito in Gran Consiglio dal 1957 al 1963<sup>23</sup> sedette nella speciale Commissione per le forze idroelettriche e nella Commissione della gestione.

Nel 1971 il congresso lo indicò come candidato ufficiale del PST alla carica di consigliere di Stato in sostituzione di Federico Ghisletta<sup>24</sup> che lasciava la carica dopo dodici anni. *“Accanto agli assorbenti impegni professionali Benito Bernasconi ha sempre coltivato la sua predilezione per lo studio dei problemi socio-economici e per la storia. È stato in prima fila nella paziente opera di convinzione per il conferimento dei diritti civili alle donne”*<sup>25</sup>. Il PST, uscito indebolito dalla scissione e la nascita del PSA nel 1969, ottenne il 15,2% delle schede (- 3,5% rispetto al 1967) ma Bernasconi fu eletto brillantemente in Consiglio di Stato con quasi 25'000 voti<sup>26</sup>. Rieletto nel 1975, quattro anni dopo si ripresentò. Poco prima delle elezioni fu attaccato per l'“affare Losinger” scoppiato a febbraio in seguito ad un'interpellanza in Gran Consiglio da parte del PSA. Alle accuse su presunti versamenti di somme di denaro a favore di partiti politici in occasione di delibere o appalti pubblici, rispose Argante Righetti direttore del Dipartimento pubbliche costruzioni. Bernasconi, chiamato in causa dal deputato Marco Krähenbühl, si difese affermando candidamente che “non è affatto un segreto, e all'on. Krähenbühl è noto, che i partiti (...) hanno ricevuto e probabilmente suppone anche il PSA ha ricevuto non a livello cantonale ma la mano sul fuoco non la mette, delle regalie. E all'on. G. Bernasconi, che lo ha interrotto, osserva che, se non crede a questo, deve essere caduto da piccolo e gli dispiace”<sup>27</sup>. I vertici del PST sotto pressione, stipularono un accordo interno secondo il quale, a metà legislatura, Benito Bernasconi avrebbe dovuto cedere il posto ad Angelo Rossi piazzatosi secondo sulla lista socialista alle elezioni di aprile. Il consigliere di Stato, invece, concluse la legislatura. Diresse sempre il Dipartimento delle Opere Sociali (DOS) e, dal 1976 al 1983, il Dipartimento controllo.

L'attività nei vari settori del dipartimento fu assai variata. Nel campo della protezione sociale si procedette alla revisione di leggi già adottate negli anni Sessanta o nuove per la protezione della maternità e dell'infanzia, per giovani disadattati e tossicomani, per gli invalidi e a favore delle persone anziane (Legge per il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane). La crisi economica degli anni Settanta obbligò lo stato a interventi nell'ambito dell'assistenza e della disoccupazione. La legge sulla disoccupazione degli inizi degli anni Cinquanta non rispondeva più alle esigenze del momento e l'autorità federale aveva invitato i cantoni ad agire con urgenza. La revisione concerneva l'obbligo assicurativo per tutti i salariati e il relativo finanziamento e fu accettata senza discussione<sup>28</sup>. Nell'ambito della previdenza sociale si dovette adattare la legislazione sull'AVS, l'AI e l'assicurazione contro le malattie. Nel settore sanitario gli interventi più rilevanti furono indirizzati verso le strutture ospedaliere. Dopo un iter piuttosto travagliato iniziato negli anni Settanta, alla fine del 1982 venne accolta dal parlamento con 60 voti favorevoli e 9 astenuti la

---

<sup>23</sup> A.A.V.V., *PS Socialisti da cent'anni*. Lugano, Fondazione Piero e Marco Pellegrini e Guglielmo Canevascini, 2000, pp. 139-140.

<sup>24</sup> Pasquale Genasci (a cura di), *Da contadino a consigliere di Stato. Federico Ghisletta (1907-1989)*. Giubiasco, Fondazione Federico Ghisletta, 2009.

<sup>25</sup> *Libera Stampa*, 3.4.1971. Il primo ricordo personale risale all'inizio del 1983 e dimostrò quanto Bernasconi fosse interessato alla storia. La segretaria mi telefonò dicendo che il consigliere di Stato voleva incontrarmi e leggere la mia tesi di licenza sul Partito socialista ticinese negli anni Quaranta. Due o tre settimane dopo l'incontro mi fece di nuovo chiamare nel suo ufficio e, dopo aver espresso i suoi apprezzamenti sul lavoro, non mancò di criticare la scelta di aver concluso la tesi con un capitolo (Il « caso Agostinetti ») che metteva in evidenza un'importante crisi interna del partito.

<sup>26</sup> A.A. V.V., *Op.cit.*, 2000, p. 133.

<sup>27</sup> *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1978*, Seduta del 5 marzo 1979, p. 1001. Per l'intera questione cfr. *Ibid.* pp. 760-761, 993-1015,

<sup>28</sup> All'inizio del 1975 i due deputati del Partito del Lavoro Pietro Monetti e Guido Cavagna presentarono una mozione che chiedeva la revisione della legge sulla disoccupazione. *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1974*, Seduta del 24 febbraio 1975, pp. 543-544. Per la legge cfr. *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, vol. 1 Sessione ordinaria autunnale 1975*, Seduta del 3 novembre 1975, pp. 7-8 e pp. 14-21.

legge sugli ospedali pubblici che prevedeva, tra l'altro, la creazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale<sup>29</sup>. Come ricordò il dottor Giorgio Nosedà, "ispirandosi alla ben nota legge Basaglia, con la collaborazione del professor Marco Borghi, si impegnò nella riforma dell'organizzazione psichiatrica ospedaliera e territoriale favorendo lo smantellamento della psichiatria nosocomiale a favore di quella ambulatoriale. Sparì dunque il 'manicomio' come era inteso fino a quel momento. Fu un cambiamento epocale"<sup>30</sup>. Fino alla costituzione del Dipartimento dell'ambiente, nel 1976, furono di competenza del DOS l'applicazione della legislazione federale contro l'inquinamento delle acque e il problema dell'eliminazione dei rifiuti<sup>31</sup>.

Bernasconi si ritirò dal governo cantonale nel 1983 ma rientrò in Gran Consiglio quattro anni più tardi dove rimase fino al 1999<sup>32</sup>. Egli rappresentò dapprima il "vecchio" PST poi il nuovo Partito Socialista nato dalla riunificazione del 1992. Infatti, il tentativo di riunificare il PST presieduto da Dario Robbiani e il PSA era fallito negli anni 1984-85. Una nuova scissione, con la costituzione della Comunità dei socialisti, vide Benito Bernasconi proiettato alla presidenza del PST (congresso di Chiasso del novembre 1985). Bernasconi aveva ricoperto la carica di vicepresidente del partito all'epoca della crisi del PST sfociata nella costituzione del Partito Socialista Autonomo. La Comunità dei socialisti, interna dapprima al PST, si alleò con il PSA per le elezioni cantonali del 1987 (Pietro Martinelli fu eletto in governo accanto al riconfermato Rossano Bervini, ex-delfino di Benito Bernasconi) e si unì poi nel Partito Socialista Unitario (1988)<sup>33</sup>. Dopo aver condotto il partito durante questa nuova scissione, e dopo averlo traghettato con successo nelle delicate tornate elettorali del 1987 (cantonali e federali) e del 1988 (comunali), Bernasconi lasciò la presidenza del PST all'inizio dell'anno successivo<sup>34</sup>.

In occasione dei suoi novant'anni, Bernasconi ricordava le numerose battaglie politiche del passato e le lacerazioni della sinistra molte delle quali vissute appunto in prima persona. Sul presente così si esprimeva tra l'altro: "Oggi radio, tv e altri mezzi permettono di comunicare in tempo reale, ma non c'è più discussione. Non c'è più modo di dare uno sbocco alla reazione e alla protesta in ambito pubblico"<sup>35</sup>.

Benito Bernasconi si è spento il 23 febbraio 2018, alla soglia dei 95 anni.

Pasquale Genasci

---

<sup>29</sup> *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, vol. 2, Sessione ordinaria autunnale 1982*, Sedute del 13, 14, 15, 16, 20 dicembre 1982, pp. 817-993, 1001-1013 e 1027-1197.

<sup>30</sup> « Bernasconi, uomo di Stato erudito » In : *La Regione Ticino*, 24 febbraio 2018.

<sup>31</sup> Cfr. Rendiconto del Consiglio di Stato. Rendiconto del Dipartimento Opere Sociali, 1973-1975.

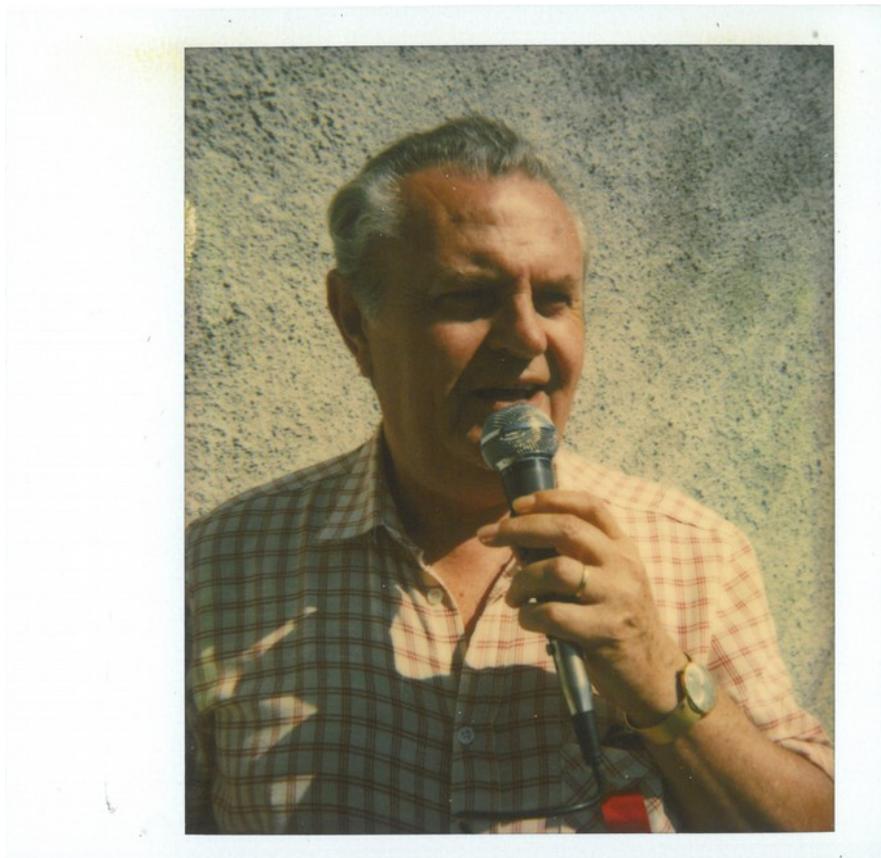
<sup>32</sup> A.A.V.V., *Op. cit.*, 2000, pp. 143-145.

<sup>33</sup> Per una cronologia degli avvenimenti di quegli anni cfr. A.A.V.V., *Op. cit.*, 2000, pp. 68-74.

<sup>34</sup> Vedi dattiloscritto del discorso al congresso di Bellinzona, 22.1.1989.

<sup>35</sup> « In politica oggi ? Non si discute più » In : *La Regione Ticino*, 5 aprile 2013.

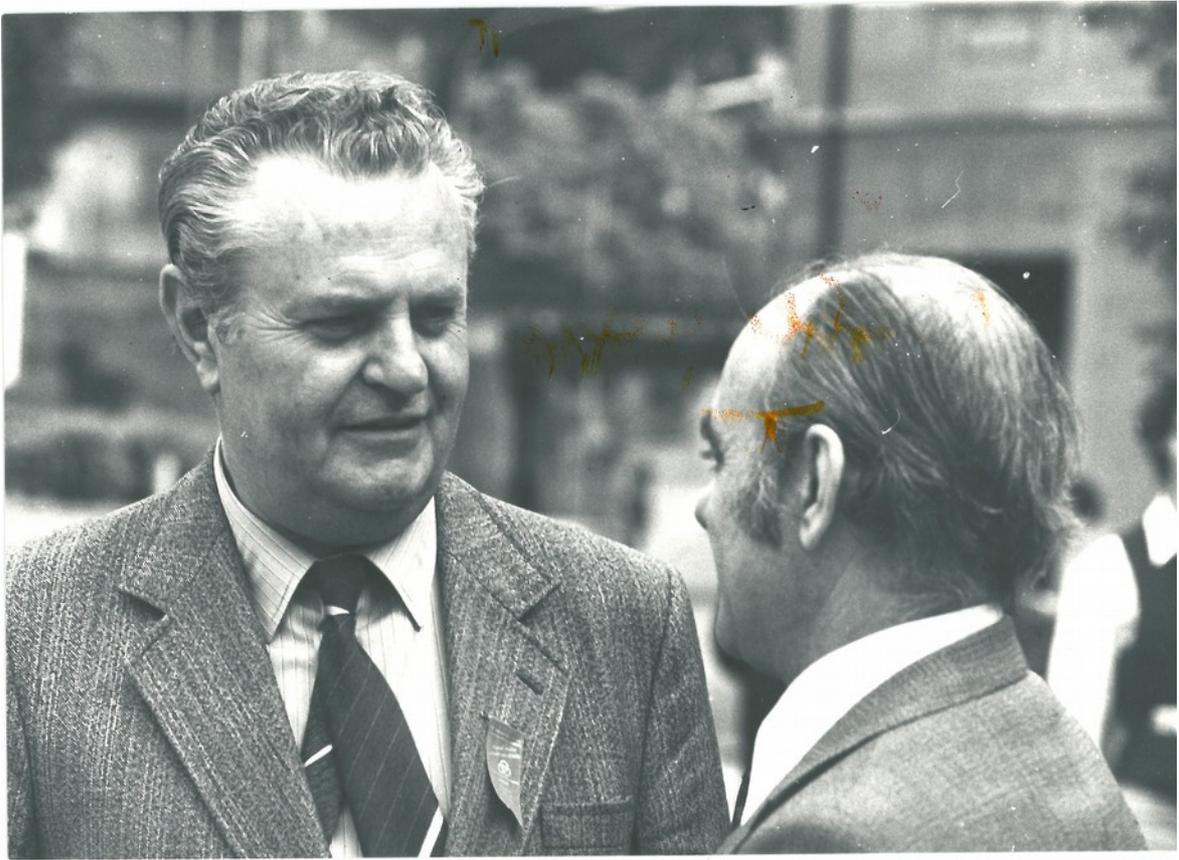
Ritratti di Benito Bernasconi dalla Collezione fotografica della FPC



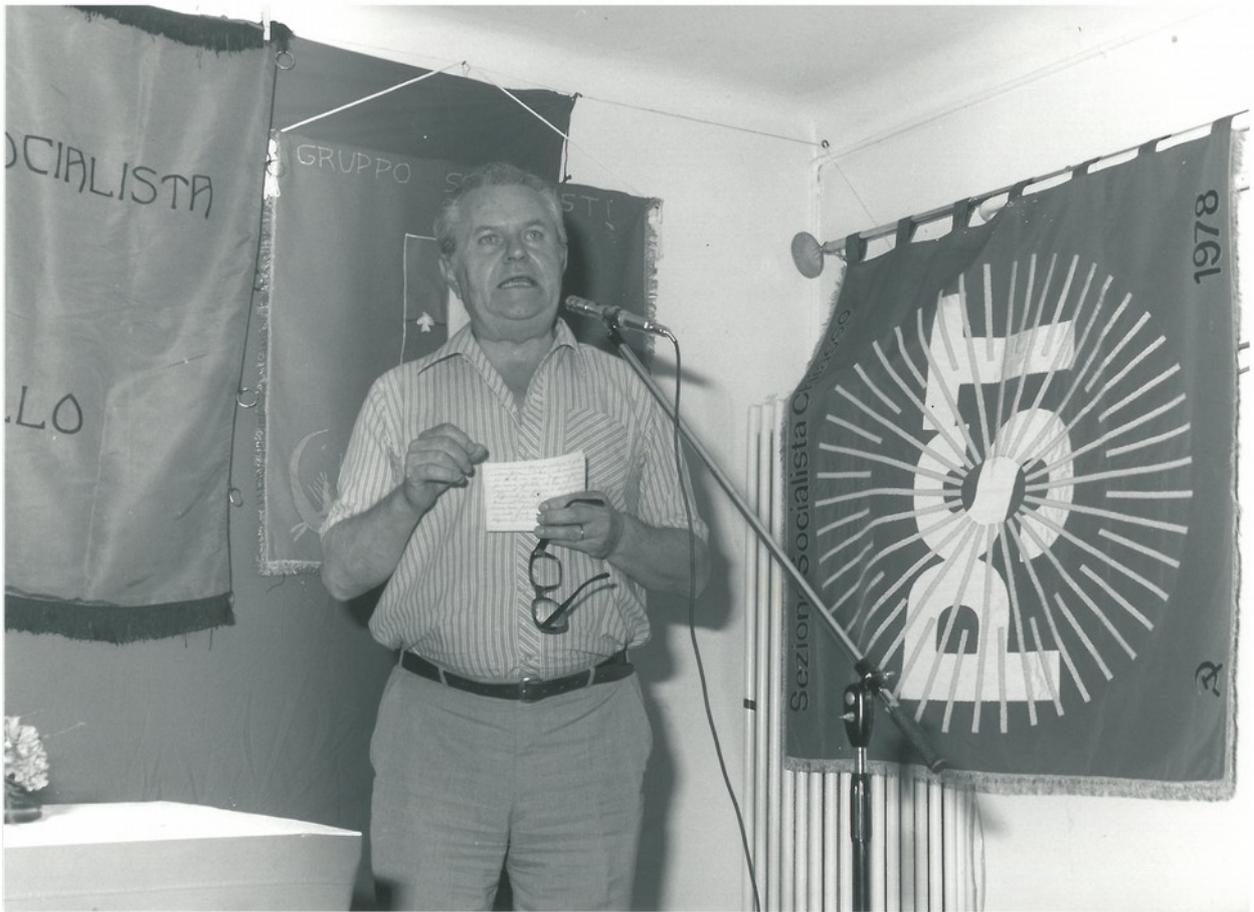
FPC\_00547



FPC\_02561



FPC\_02573



FPC\_02574